

Riunione dei fedelissimi, poi vertice a Palazzo Chigi. "Governo in sella fino al 2001"

Cossiga va da D'Alema e rilancia il suo Centro

"Insieme alle regionali e alle politiche"

di BARBARA JERKOV

ROMA — Un'ora di colloquio a quattr'occhi, «lungo e cordiale». Il giorno dopo il vertice di maggioranza, Francesco Cossiga incontra il presidente del Consiglio, per esprimergli «piena solidarietà» per tutta la legislatura. Ma, soprattutto, per spiegargli di persona il suo progetto di «centro degasperiano».

L'ex picconatore arriva a Palazzo Chigi scortato da due ministri (Folloni e Scognamiglio), un portavoce (Sanza), il capogruppo (Rebuffa), il braccio destro (Naccarato) e collaboratori vari. D'Alema accoglie l'ex presidente con

grande affabilità, parla a lungo di questioni internazionali a cominciare da quella Balcanica. Si discute anche di regionali: poiché si voterà alla fine di marzo, entro ottobre dovranno essere decisi i candidati, annuncia il premier. Vienc affrontato il tema riforme e quello finanziaria. «Il governo du-

rerà per tutta la legislatura», ripete D'Alema.

Un tema su tutti, però, sta a cuore a Cossiga: la riaggregazione del centro. «Solo un grande centro riformatore», spiega, «può sbarrare la strada alla vittoria di Berlusconi». D'Alema ribadisce rinascimento e preoccupazione per la frantumazione del centro della coalizione, si parla del futuro dei Democratici adesso che Prodi dovrà dedicarsi all'Ue. «Caro presidente», conclude il premier, «ti chiedo di darmi una mano a ricompattare e semplificare quest'area, nell'interesse di tutto il centrosinistra».

Più tardi, davanti a giornalisti e telecamere, l'ex picconatore sorridente annuncia solenne: «Ho espresso al presidente del Consiglio piena e completa solidarietà, confermandogli la scelta compiuta un anno fa di concorrere alla formazione di un governo di centrosinistra di tipo europeo, guidato da D'Alema. E gli ho detto che questa maggioranza di governo deve essere anche la maggioranza politica che affronti unite le elezioni regionali e le elezioni politiche». Il forzista La Loggia sostiene

che la presenza del Ppi snatura il Partito popolare europeo? Cossiga risponde accigliato: «Ritenerlo che il partito nel quale ci sono Taviani, Fanfani, Andreotti, moralmente Scalfaro e anche io, costituisca un'anomalia nel Partito popolare europeo, e che sia invece l'espressione del populismo italiano il partito di Dell'Utri e Previti, è cosa che il senatore La Loggia per rispetto del padre e del nonno si dovrebbe vergognare di dire». «Se si vuole fare un discorso sul centro, non si può ignorare Fi», avverte però Buttiglione.

Ieri mattina Cossiga ha riunito i suoi fedelissimi, giunti da ogni parte d'Italia, per istituire formalmente il «coordinamento dei circoli cossighiani». Il progetto di «grande centro», ha spiegato ai suoi, non punta al partito unico. L'obiettivo è quello di serrare i ranghi tra cattolici, liberali, socialisti e Democratici, attraverso comuni formule organizzative, per contrastare Fi. Una proposta unitaria da offrire all'elettorato per il governo delle regioni insieme ai Ds. Per la verità, sia l'Asinello sia i socialisti hanno già fatto sapere di avere altri progetti. Gli uomini dell'ex picconatore,

però, confermano che Cossiga incontrerà sia Amato sia Prodi: a tessere i rapporti diplomatici è il ministro Folloni. Ma pure Marini frena: «Non credo che i socialisti accettino questa idea, inoltre l'unificazione con laici e socialisti aprirebbe di fatto la strada al partito democratico, e questo non mi convince».

In Piazza del Gesù, sono partite le grandi manovre in vista del congresso. Oggi i demitiani si riuniscono a Paestum, con l'intenzione di formalizzare la candidatura alla segreteria di Ortensio Zecchino. Una candidatura che piace ai cossighiani («sarebbe il più adatto a gestire una fase di aggregazione», dicono), ma che molti nel partito ritengono solo una mossa tattica di De Mita. Ieri è circolata anche la voce di un'intesa fra Martinazzoli e De Mita — stretta alla festa di Montecitorio — ma in quell'occasione i due leader non sono mai rimasti da soli — per l'abbinata Castagnetti-Zecchino, segretario e presidente (o viceversa). Lo stesso Castagnetti ha smentito queste voci.

Il Cavaliere ai cantieri Perini, dei quali è cliente anche Murdoch

Berlusconi, mega-yacht cercasi

VIAREGGIO — Visita a sorpresa di Silvio Berlusconi ai cantieri Perini di Viareggio. Il leader di Forza Italia, che lì si era già fatto costruire lo splendido «Principessa Vai via», ha incontrato ieri il proprietario dei cantieri: si vocifera - ma non c'è al momento alcuna conferma - che Berlusconi abbia trattato l'acquisto di un supercasco gemello a quello costruito proprio da Perini per Rupert Murdoch. Qualche tempo fa Murdoch si era fatto costruire a Viareggio un 53 metri: la barca è di pochi metri superiore a quella già acquistata del leader di Forza Italia. Dai cantieri Perini minimizzano la portata della visita. Restano le congetture: gesto di cortesia oppure consulenza tecnica sul «Principessa Vai via»?

Ppi, De Mita pronto a candidare Zecchino, terzo incomodo tra Franceschini e Castagnetti

